Appunti su Giuliana Nenni

Leonardo Masone

Giuliana Nenni, socialist partisan, member of parliament, but above all a thinker and activist. Both during the Resistance and in her parliamentary experience, Nenni moved in the wake of the struggles for the rights of workers and more generally of women. A figure who, like many others of her generation, started a practice that with great difficulty then became a priority in the Italian public debate of the post-war period: it is the discussion on the centrality of the female figure within the new democratic society of republican Italy. Almost nothing has ever been written about Giuliana Nenni, at least in the academic field. A serious gap that this essay cannot fill: it is proposed as a debut in this direction with the hope of its continuation.

Keywords: Giuliana Nenni, Resistance, Parliament, Feminism.

DOI: 10.82024/RSP.02/25.04

Introduzione

Gli episodi che descrivono la brutalità squadrista anche prima dell'avvento della dittatura fascista è testimoniata, tra i tanti, dai tragici fatti di via Garigliano avvenuti a Milano nell'aprile del 1919, quando Filippo Marinetti e Ferruccio Vecchi, alla guida di un corteo di circa 200 eversivi scortati dalla polizia, rispondono violentemente a una manifestazione di protesta organizzata da socialisti e anarchici¹. Dopo quel drammatico evento, numerose sono state le vittime dell'efferatezza fascista, in alcuni casi interi nuclei familiari. La famiglia Nenni è una di esse.

Il presente contributo mira a conferire rinnovata luce alla primogenita di quella famiglia, Giuliana Nenni, e a ripercorrere l'azione politico-parlamentare di una figura per nulla secondaria della politica

¹ N. Tranfaglia, *Il fascismo e le guerre mondiali*, UTET, Torino 2011, p. 88; o anche R. Vivarelli, *Storia delle origini del fascismo*, I, Il Mulino, Bologna 2012, pp. 371-372.

italiana del secondo Novecento, ma importante per ri-verificare alcuni aspetti del socialismo italiano e delle istanze inerenti al “pensiero politico femminile” dentro i canali ufficiali del sistema partitico del paese. Nel corso della sua vita, l’energia politica profusa dalla militante socialista è stata notevole sotto il profilo pragmatico durante la dittatura mussoliniana e poi dopo il 25 luglio 1943: esperienza rielaborata nei successivi discorsi alla Camera, a partire dal 1948, anno della sua elezione con il Fronte popolare. Questi ultimi, in forma scritta naturalmente, rappresentano una documentazione importante per lo storico del pensiero politico che ha voglia di addentrarsi nella comprensione profonda delle dinamiche che hanno motivato le scelte del Partito socialista italiano durante la Resistenza e nei primi anni di vita della Repubblica Italiana.

Cercare la salvezza in Francia

Nel fascicolo presente all’interno degli archivi del Casellario Politico Centrale con il nome di Giuliana Nenni, iscritta alla Rubrica di Frontiera, si contano 26 fogli². Tale cartella è inaugurata nel 1935, ma in essi sono raccolti anche documenti precedenti a quella data. Alcuni dettagli documentali curiosamente rivelano che la polizia era a conoscenza dei movimenti di Giuliana fin dalla tenera età di due anni: da un’informativa riservata del 25 gennaio 1936 (prot. 0352/36), infatti, tra le Regie Prefetture di Forlì e Ancona, si scopre che l’infante si era trasferita con i genitori a Jesi. A conclusione di quel documento il prefetto Giuseppe Toffano chiedeva alla prefettura di Milano messa in copia-conoscenza di riferire sulla linea politica di Giuliana Nenni: tale eventuale comunicazione, come si precisa, sarebbe servita a procedere proprio all’Iscrizione alla Rubrica di Frontiera. In risposta, la solerte prefettura meneghina disporrà la suddetta procedura a partire dal 2 febbraio 1936 (prot. 05066/36). Quest’ultimo testo esordiva con un altro dato in merito alla giovane vita di Giuliana: nel 1923, all’età di dodici anni, la figlia di Pietro e Carmela Emiliani pare essersi trasferita

² Cfr. Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell’Interno, Casellario politico centrale, b.3517, fs. 127006 “Nenni Giuliana”.

a Santa Margherita Ligure, proprio insieme alla madre e alle sorelle Eva, Vittoria e Albina Luciana³. Insomma, un'inconsapevole infanzia e susseguente adolescenza sovversive.

All'inizio del 1927, dalla residenza ligure, riescono a raggiungere il padre rifugiatosi già da qualche mese in Francia, dove insieme a Bruno Bozzi e altri esiliati aveva dato vita al Comitato di Lotta Antifascista⁴, di cui Giuliana fu nominata segretaria nel 1936, poco dopo essere diventata redattrice dell'importante quotidiano socialista «Populaire», di cui era stato caporedattore Jean Longuet, nipote di Marx, e dal 1922 fino alla sua morte nel 1950, Leon Blum⁵. Due anni prima avvenne la sua iscrizione ufficiale al Partito socialista, che nel frattempo aveva suggellato il patto di unità d'azione che regolava la collaborazione con i comunisti italiani⁶.

Giuliana continua a mantenere questi incarichi fino al giugno del 1940, quando è costretta a trasferirsi in una piccola località sui Pirenei a seguito dell'occupazione nazista della Francia. I ricordi di quei giorni sono successivamente affidati a un articolo dal titolo *Ricordo del 13 giugno 1940 in un quartiere operaio di Parigi. Un'ora importante nella vita dell'on. Giuliana Nenni* uscito sul numero 44 di «Noi Donne» del 19 giugno 1948 firmato da Cate Messina. In esso si descriveva il terrore popolare e la mancanza di notizie che assillavano la residenza dei Nenni nel quartiere Belleville a Parigi. Stracariche automobili lussuose, pastori e contadini: un numero altissimo di persone, appartenenti a ogni classe sociale, dal nord della Francia percorrevano con ansia le strade per raggiungere altri luoghi lontani da quella tragica invasione,

³ Sulla tragica storia di Vittoria Nenni si rimanda ad A. Tedesco, *Vivà. Tra passione e coraggio. La storia di Vittoria Nenni*, Biblioteca della Fondazione Nenni, Roma 2015.

⁴ Cfr. S.Fedele, *I Repubblicani in esilio nella lotta contro il fascismo (1926-1940)*, Le Monnier, Firenze 1989, pp. 27-28.

⁵ Cfr. S.Bernstein, *Léon Blum*, Fayard, Paris 2006, pp. 220-221.

⁶ G. Giusti, *Comunisti e socialisti (1934-1948)*, I quaderni della FIAP, Roma 1976, pp. 1-5. Patto rinnovato in altre due circostanze, nel 1941 e nel 1946, e che durò ufficialmente quasi venti anni, iniziando a scricchiolare nel marzo 1955 in occasione del XXXI Congresso socialista tenutosi a Torino (vd. tra gli altri A. Benzo, *Il Partito Socialista dalla Resistenza a oggi*, Marsilio Editore, Venezia 1980, pp. 12-13).

che con il passare del tempo diventava sempre più crudele⁷. Anche Giuliana lasciò Parigi, prima alla volta di Alañon in direzione sud ovest, e poi verso Palalda, al confine con la Spagna, dove fonderà il periodico «Nuovo Avanti». Ma poco tempo dopo fu posta in confino a Saint'Flour per volontà del governo Laval⁸. Ciò che resta di quel racconto, oltre alla migrazione di massa, è il silenzio che invadeva le città e le campagne francesi in previsione di una drammatica occupazione che sarebbe durata fino all'agosto del 1944⁹.

Il ritorno in Italia e la fine della Guerra

Dopo l'armistizio, Giuliana riuscì a rientrare in Italia, dove dal febbraio del 1943 si trovava anche Pietro Nenni, arrestato in Francia dai nazisti, estradato e tradotto nel carcere di Ponza¹⁰. Già nell'agosto successivo alla caduta del fascismo, la nostra protagonista ritrova altre militanti socialiste e comuniste tra cui Anna Maria Jemolo, Adele Bei, Marisa Musu, Rita Pozzilli, Marisa Rodano, con le quali costituisce il "Piccolo Comitato" che si pone obiettivi a breve termine di sostegno alla lotta armata resistenziale, come l'aiuto dei prigionieri in fuga, oppure iniziative rivolte come quelle dell'assalto ai forni, capaci di coinvolgere un numero consistente di donne¹¹. Queste operazioni naturalmente durarono fino alla ritirata delle truppe naziste dalla capitale nel giugno del 1944.

⁷ C. Messina, *Ricordo del 13 giugno 1940 in un quartiere operaio di Parigi. Un'ora importante nella vita dell'on. Giuliana Nenni*, in «Noi Donne», 19 giugno 1948, p. 12.

⁸ Vd. C. Messina, *Le Candidate della pace*, in «Noi Donne», 8, 21-28 marzo 1948, p. 3.

⁹ Cfr. tra gli altri, J.P. Azéma, O. Wiewiorka, *Vichy, 1940-1944*, Perrin, Paris 1997.

¹⁰ Vd. M. Franzinelli, *I tentacoli dell'Ovra: agenti, collaboratori e vittime della polizia politica fascista*, Bollati Boringhieri, Torino 1999, p. 385. Cfr. anche Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Casellario politico centrale, bb.3518-3519, fs. "Nenni Pietro".

¹¹ Su queste azioni popolari, vd. M. Musu, E. Polito, *Roma ribelle*, Teti Editore, Milano 1999, pp. 192-193. Alcune manifestazioni furono represses nel sangue dalle truppe nazi-fasciste, come il caso dell'eccidio del Ponte dell'Industria (sul caso specifico cfr. C. De Simone, *Donne senza Nome*, Mursia, Milano 1998, pp. 209-211).

Dopo quella data, il Partito socialista inizia la sua riorganizzazione ufficiale e Giuliana Nenni assume quasi da subito il ruolo di responsabile della commissione femminile centrale. Rivestendo tale funzione, molto probabilmente a fine settembre insieme a Maria Romita partecipò al primo incontro del comitato di iniziativa per la fondazione dell'Unione delle Donne Italiane tenuto a Napoli, diventandone così fin da subito componente attiva¹². L'associazione si costituirà ufficialmente solo nell'ottobre dell'anno seguente con il congresso di Firenze dal titolo *Le donne nella partecipazione alla vita pubblica, nella lotta, nella ricostruzione*, a cui parteciparono 298 delegate da tutta Italia a rappresentare le diverse categorie di lavoratrici, che in quella sede nominarono la direzione nazionale formata da 150 donne, di cui 27 andarono a formare la segreteria che elesse infine Rita Montagnana come prima presidente¹³.

In quel settembre napoletano, però, prese inoltre corpo il progetto della rivista «Noi Donne», che iniziò le sue pubblicazioni a distanza di brevissimo tempo sotto la direzione prima di Laura Bracco e poi di Vittoria Giunti, quando la redazione si trasferì a Roma¹⁴. Fu proprio durante gli incontri della nascente Udi, tra la fine del 1945 e l'inizio del 1946, che Giuliana sviluppò e incrementò le riflessioni sui temi di genere attivandosi praticamente per la risoluzione positiva della questione del voto alle donne. Si rendeva vivida in lei, come nelle altre "udine", la necessità di una lotta non scontata originata anche dall'insoddisfazione che aleggiava tra le iscritte dopo il decreto legislativo luogotenenziale n. 23 del 31 gennaio 1945, nel quale oltre a un generico riconoscimento del diritto di voto alle donne, frutto comunque del

¹² Cfr. M. Rodano, *Diario Minimo del Mutare dei tempi. Volume Primo, l'età dell'inconsapevolezza, il tempo della speranza (1921-1948)*, Edizioni Memori, Roma 2008, p. 276.

¹³ M. Rodano, *Dal I Congresso, settant'anni di lavoro proficuo*, in V. Tola (a cura di), *Unione Donne in Italia. Fare storia. Custodire memoria. 1945-2015. I primi settant'anni dell'Udi*, Ediesse, Roma 2016, pp. 41-47.

¹⁴ Vd. tra gli altri, M. Turno, *L'Udi nelle carte dell'Istituto Gramsci Toscano: un altro tassello (1944-1983)*, in A. Contini, A. Scattigno (a cura di), *Carte di donne. Per un censimento regionale della scrittura delle donne dal XVI al XX secolo. Atti della giornata di studio Firenze*, Archivio di Stato, 3 febbraio 2005, Edizioni di storia e letteratura, Roma 2007, p. 1003.

riconoscimento della loro partecipazione alla Resistenza, non si faceva alcun riferimento alla loro eleggibilità. Tale delusione non poteva essere sottaciuta e le riunioni organizzative in vista della manifestazione dell'8 marzo furono occasione per tentare di dare una risposta affinché si modificasse quel decreto. Fu in uno di quegli appuntamenti che Giuliana avrebbe proposto come fiore simbolo per quella giornata, la prima volta nell'Italia liberata, il mughetto, anche se come è noto alla fine si optò per la più economica e spontanea mimosa¹⁵. Ma quell'occasione fu anche un momento di forte affermazione popolare e dopo pochissimo tempo, l'articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale n. 74 del 10 marzo 1946 sancì la possibilità dell'elezione di donne nelle istituzioni.

Arrivò il 2 giugno 1946 e su 226 candidate tra tutte le liste in campo, 21 donne furono elette per partecipare ai lavori della nuova Costituente¹⁶.

Le elezioni e la vita parlamentare

Dopo circa due anni, il 18 aprile 1948, si tennero le elezioni dal cui esito furono nominati i membri dei due rami del Parlamento per la I Legislatura repubblicana¹⁷. In difesa dei nuovi diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, il Partito socialista italiano portava avanti già da un pezzo una politica di lotta comune con il Pci¹⁸. In virtù di questo percorso unitario, prese vita in quelle elezioni l'alleanza tra socialisti e comunisti dando sostanza al Fronte popolare democratico. Furono

¹⁵ Cfr. M. Rodano, *Diario Minimo del Mutare dei tempi. Volume Primo, l'età dell'inconsapevolezza, il tempo della speranza (1921-1948)*, cit., pp. 331-332.

¹⁶ Si rimanda a F. Russo, *Le Costituenti e la fondazione della pace*, in Fondazione Nilde Iotti (a cura di), *L'Italia delle donne. Settant'anni di lotte e conquiste*, Donzelli, Roma 2018, pp. 143-156.

¹⁷ Cfr. tra gli altri E. Novelli, *Le elezioni del Quarantotto. Storia, strategie e immagini della prima campagna elettorale repubblicana*, Donzelli, Roma 2008, pp. 21-80.

¹⁸ Sulle riflessioni che spinsero il leader socialista a continuare su percorso unitario almeno tra giugno del '46 e aprile '48, vd. P. Nenni, *Tempo di guerra fredda. Diari (1943-1956)*, I, in G. Nenni, D. Zucàro (a cura di), *Diari*, SugarCo Edizioni, Milano 1981, pp. 224-428.

elette 49 donne su 978 parlamentari, di cui 45 alla Camera dei Deputati. La "figlia di Romagna" fu una di esse¹⁹.

Componente e più volte segretaria della XI Commissione parlamentare "Lavoro, emigrazione, cooperazione, previdenza e assistenza sociale, assistenza post bellica, igiene e sanità pubblica", il primo intervento alla Camera di Giuliana Nenni si configura come una proposta di Legge dal titolo emblematico: *Per la Tutela della Maternità*, che vedeva come prima firmataria, il 14 giugno 1948, Teresa Noce. In essa si palesano molti dei temi che avevano concorso a sostanziare in forme più strutturate le riflessioni politiche dell'ultimo decennio di attività di Giuliana, rafforzati dai confronti ormai assidui all'interno della stessa Udi. Con "maternità", le proponenti tra cui Giuliana, appunto, intendevano sia tutela della madre lavoratrice, sia del bambino. Iniziative ormai non più prorogabili, perché come segnalato già nell'introduzione al testo di quell'atto, i precedenti legislativi risalivano agli anni '30, quando il governo fascista dispensava il solo assegno al parto, per un emolumento economico che si aggirava intorno alle 300 lire²⁰. In linea con alcuni studi pubblicati dalla Confederazione Generale Italiana del Lavoro e dalla Commissione per la riforma della Previdenza sociale, le deputate puntavano l'attenzione sia sulle garanzie economiche, sia fisiche, aggiungendo la necessità di prevedere un sostegno all'allattamento che non sarebbe più dovuto essere saltuario come previsto dalla legge fascista, ma doveva avere durata di un'ora per i primi dieci mesi di allattamento, o almeno mezz'ora qualora le aziende private avessero provveduto all'edificazione di asili-nido interni²¹. La proposta si soffermava principalmente sui tempi e sul relativo assegno di gravidanza: secondo l'articolo 16, per le lavoratrici di tutti i settori, dall'agricoltura al commercio, dalle artigiane alle pubbliche dipendenti, bisognava provvedere alla sospensione dal lavoro nei tre mesi precedenti alla data prevista per il parto e per i due mesi successivi a essa, assicurando per tutto quel tempo il 100% della

¹⁹ Vd. C. Messina, *Le Candidate della pace*, cit., p. 3.

²⁰ Cfr. Regio decreto-legge 22 marzo 1934, n. 654, *Tutela della maternità delle lavoratrici*, in part. art 19, pubblicata in G.U. 27 aprile 1934, n. 99.

²¹ Proposta di Legge n. 32, *Per la Tutela della maternità*, Camera dei Deputati, Atti Parlamentari, Documenti, 14 giugno 1948, art. 22, p. 10.

retribuzione ordinaria. In caso di cessazione dell'attività da parte del datore di lavoro, gli enti previdenziali statali avrebbero dovuto farsi carico del pagamento dell'assicurazione prevista per le puerpere.

Tralasciando la specificità di altri articoli, che certamente designavano un intervento innovativo e avanguardista, la *ratio* di tali proposte riguardava non solo l'assicurazione di una maggiore stabilità sociale, ma soprattutto la lotta alla mortalità infantile, che in Italia raggiungeva livelli altissimi. Perché, secondo le proponenti socialiste e comuniste, sovente anche appartenenti all'Udi, una maggiore sicurezza sul lavoro avrebbe garantito alla donna anche una più agevole disposizione alla cura dell'infanzia.

Nel settembre successivo insieme a Laura Diaz, Nella Marcellino, Nadia Spano, Nenni avanza una nuova proposta di Legge sui «Prestiti Matrimoniali»²². Come riportato nell'intervento, all'articolo 29 e 31 della nuova Costituzione italiana si definiscono le responsabilità che la Repubblica deve assumersi per agevolare con misure economiche la formazione della famiglia e, denunciando la superficialità demagogica del caduto regime, in quello stesso documento è abbozzata una potenziale lista di spese che le giovani coppie avrebbero dovuto affrontare per procedere a una sicura vita familiare. Spese impossibili da sostenere visto anche l'alto tasso di disoccupazione nella fascia d'età tra i 18 e i 30 anni. Tale proposta prevedeva la costituzione di una cassa *ad hoc* su base regionale per i prestiti matrimoniali, legati al contributo dello Stato e delle imprese, da elargire alle lavoratrici e ai lavoratori che ancora non avessero compiuto 30 anni di età, per un ammontare variabile tra le 50 mila e le 200 mila lire.

Il 17 dicembre del 1948, in un altro discorso, Giuliana Nenni dichiarava tutta la propria insoddisfazione per le risposte irresponsabili del governo rispetto alle recenti violenze da parte della polizia contro i lavoratori e le lavoratrici della provincia di Ferrara. Nel corso di una

²² Proposta di Legge n. 113, *Prestiti matrimoniali*, Camera dei Deputati, Atti Parlamentari, Documenti, 29 settembre 1948, pp. 1-4; tale istituto era ancora regolato dal Regio Decreto Legge 21 agosto 1937, n. 1542, *Provvedimenti per l'incremento demografico della Nazione* e la Legge n. 1272 del 6 luglio 1939 che regolava, tra le altre, l'*assicurazione sulla nuzialità*. In realtà, nel mese di giugno del 1948, Giuliana si era resa protagonista anche della proposta di Legge n. 34, *Nomina di una Commissione di inchiesta sulle condizioni delle scuole e degli istituti privati di istruzione media legalmente riconosciuti*, Camera dei Deputati, Atti Parlamentari, Documenti, 25 giugno 1948, pp. 1-3.

manifestazione tenuta il 24 novembre 1948 a Bondeno, nel ferrarese, per richiedere la gestione diretta del collocamento al lavoro, infatti, la polizia aveva aperto il fuoco uccidendo un contadino, Fernando Ercole, e ferendone un'altra decina. Per Giuliana, uno Stato democratico non può rispondere con la repressione al conflitto sociale e alle esigenze dei braccianti che vivono ancora in condizioni di miseria, paragonando nelle modalità e nei metodi l'eccidio di Bondeno a quello di Portella della Ginestra. Nella stessa circostanza, Nenni si scagliava contro le parole del ministro Scelba, che aveva definito come fuori legge certe zone dell'Emilia: la deputata invece affermava l'avanguardia sociale di cui si facevano pionieri proprio i lavoratori di quelle aree²³.

La radicalità dei primi discorsi per uno Stato democratico e non repressivo

Il 15 maggio 1949, insieme a Giuseppe Di Vittorio, Giuliana è firmataria di una proposta di Legge per l'estensione dell'assicurazione sulle malattie anche alle lavoratrici e ai lavoratori impegnati nei servizi familiari, prevedendo per questi ultimi anche il supporto ospedaliero, farmacologico, ostetrico, radiologico da affidare naturalmente all'Inail²⁴. Sempre con iniziative comuni con i deputati del Pci, Giuliana si fa promotrice di un'altra proposta di Legge nel febbraio 1950 riguardante la proroga dei contratti agrari, di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione e di affitto. Nel mese seguente interviene ancora una volta per denunciare la crudeltà e l'efferatezza nell'impiego delle forze dell'ordine contro migliaia di braccianti, operai e operaie, che non avrebbero consentito il pieno sviluppo dialettico democratico in uno Stato di Diritto come dovrebbe essere l'Italia. Durante l'interrogazione, Giuliana Nenni annoverava una quantità notevole di atti di sopruso arbitrari, dalle perquisizioni agli arresti preventivi, dalle violazioni di domicilio alle diffide nei confronti di cittadini incensura-

²³Cfr. G. Nenni, *Intervento nella seduta del 17 dicembre 1948*, Camera dei Deputati, Atti Parlamentari, Discussioni, 17 dicembre 1948, pp. 5423-5424.

²⁴ Proposta di Legge n. 581, *Estensione dell'assicurazione malattie ai lavoratori addetti ai servizi familiari*, Camera dei Deputati, Atti Parlamentari, Documenti, 25 maggio 1949, pp. 1-3.

ti, ledendo fortemente le libertà sancite dalla Costituzione e creando un clima di sfiducia e frustrazione sociale: tale illegalità rendeva urgenti nuove modifiche alle disposizioni del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto il 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento. Giuliana Nenni richiama inoltre i tragici fatti accaduti durante le manifestazioni svoltesi tra il 1949 e il 1950 a Melissa, Montescaglioso, Torremaggiore e Modena²⁵: in tutte queste circostanze, ribadiva la deputata socialista, è stato accertato che nessun manifestante si ritrovava a possedere strumenti pericolosi per l'ordine pubblico. Elencando i nomi dei proprietari di aziende che il governo ha preferito difendere rispetto all'incolumità dei propri dipendenti, Nenni illustrava come anche secondo l'articolo 295 dell'ormai vetusto regolamento penale di epoca fascista, che definiva le modalità di intervento del servizio territoriale e di presidio, la polizia e i funzionari hanno agito con voluta illegittimità. Riprendendo un discorso parlamentare di Filippo Turati del 1904, la partigiana riferisce delle motivazioni politiche per cui l'autorevolezza dello Stato non dipenda dalla difesa strenua dei propri errori di gestione del conflitto sociale, che hanno condotto l'Italia ad avere il primato per i morti durante le manifestazioni pubbliche. E nelle conclusioni avanza una proposta lucidissima portata avanti proprio dall'Unione delle Donne Italiane, ossia di vietare la dotazione di armi automatiche da parte della polizia in occasione delle attività di ordine pubblico²⁶. In continuità con queste azioni, ancora un anno dopo, nell'ottobre del 1951, insieme a un nutrito numero di parlamentari proporrà l'istituzione di una commissione di indagine su comportamenti delle pubbliche autorità nei confronti del banditismo siciliano e sulle relative cause di natura sociale, economica e politica dove, alla luce dei documenti emersi durante il processo tenuto a Viterbo, erano denunciate le possibili connivenze tra i malviventi siciliani e le forze di polizia²⁷.

²⁵ Cfr. G. Di Vittorio, *Prefazione*, in *Da Melissa a Modena*, in «il Lavoro», suppl. n. 3, 15 gennaio 1950, pp. 5-13.

²⁶ Vd. G. Nenni, *Intervento nella seduta del 7 marzo 1950*, Camera dei Deputati, Atti Parlamentari, Discussioni, 7 marzo 1950, p. 15950.

²⁷ Proposta d'Inchiesta Parlamentare n. 2274, *Sui comportamenti delle pubbliche autorità nei confronti del banditismo siciliano e sulle relative cause di natura sociale, economica e politica*, Camera dei Deputati, Atti Parlamentari, Documenti, 30

Portare le istanze dell'Udi in Parlamento

La rappresentazione in Parlamento delle battaglie promosse dall'Udi trovava testimonianza ancora nel febbraio del 1951: insieme a Carlo Eugenio Venagoni e Teresa Noce, Giuliana Nenni è promotrice di una proposta di Legge dal titolo *Conservazione del Posto di lavoro delle lavoratrici madri* che riprende la precedente documentazione riguardante la tutela delle lavoratrici in stato di gravidanza e puerperio (L. 860/1950), prevedendo l'utilizzo di ulteriori 4 mesi oltre i due retribuiti successivi alla conclusione della gravidanza²⁸. Tale posizionamento si era reso necessario a causa del mancato rispetto da parte di molti industriali, soprattutto nell'ambito del tessile, che minacciavano licenziamenti a chi chiedeva il godimento di un ulteriore periodo dopo l'avvenuto parto di giustificata astensione dal lavoro per malattia-allattamento, che sarebbe stato di beneficio al nascituro. Le politiche sulle tematiche femminili si rendevano ancora più urgenti, secondo la deputata socialista, per sostenere le madri e i bambini delle zone del Polesine e della Calabria, che tra ottobre e novembre furono vittime di alluvioni violentissime: in quell'occasione Nenni fu firmataria di una proposta per provvedimenti straordinari e immediati a favore dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia per il tempestivo allestimento di mense, asili-nido, colonie permanenti, distribuzione di indumenti di lana²⁹.

marzo 1951, pp. 1-9. Vd. inoltre: G. Casarrubea, *Portella della Ginestra, Microstoria di una strage di Stato*, Franco Angeli, Milano 1997, pp. 266-274; Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul Fenomeno della Mafia in Sicilia, Camera dei Deputati, Legislatura V (L. 1720/1962), *Relazione sui rapporti tra mafia e banditismo in Sicilia*, doc. XXIII/2, approvata nella seduta del 10 febbraio 1972. Cfr. anche A. Höbel, *La Strage di Portella nelle carte delle Commissioni Antimafia*, in S. Cruciani, M. Paola Del Rossi, M. Claudiani (a cura di), *Portella della Ginestra e il processo di Viterbo: politica, memoria, uso pubblico della storia (1947-2012)*, Ediesse, Roma 2014, pp. 111-136.

²⁸ Proposta di Legge n. 1831, *Conservazione del Posto di lavoro delle lavoratrici madri*, Camera dei Deputati, Atti Parlamentari, Documenti, 16 febbraio 1951, pp. 1-2.

²⁹ Proposta di Legge n. 2323, *Provvedimenti straordinari a favore dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia per assistere i bambini delle zone alluvionate*, Camera dei Deputati, Atti Parlamentari, Documenti, 20 novembre 1951, pp. 1-2.

Giuliana è anche artefice di una delle primissime iniziative volte a indirizzare le linee politiche del governo verso il raggiungimento della parità di diritti e delle retribuzioni tra lavoratrici e lavoratori in tutti i settori del paese. In una lunghissima discussione alla Camera, è protagonista ancora una volta insieme a Teresa Noce, oltre che a Marisa Rodano, a Nilde Iotti e a molte altre deputate, di una proposta di Legge in tal senso³⁰. In conformità con l'articolo 37 della Costituzione, faro politico delle proponenti, non solo le lavoratrici dovevano avere medesimi diritti e retribuzioni che spettano al lavoratore, ma le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione: «Uguale salario per uguale lavoro», come si dice nel testo delle proponenti, indipendentemente dalle discriminazioni di genere per garantire inoltre l'accesso delle donne a tutte le carriere e funzioni pubbliche e private. Posizione, però, che si scontra con l'arretratezza di alcune minoranze sociali, mentre il paese reale vuole progredire come accade in altri Stati, come la Francia, l'Unione Sovietica, la Bulgaria e la Cecoslovacchia, che avevano raggiunto già in quegli anni il risultato a cui ambiva la politica delle donne socialiste e comuniste, e dell'Udi, autentica fucina di quelle iniziative politiche. Esaminando il ruolo dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro e dell'Onu nel promuovere l'uguaglianza salariale, il documento evidenziava inoltre come le disparità salariali e le ingiustizie economiche che si verificano in Italia raggiungono livelli altissimi, tra i più alti in Occidente. È analizzata con precisione storica l'evoluzione sociale e il progresso verso l'uguaglianza di genere, ancora insoddisfacente, sottolineando l'importanza di superare pregiudizi e barriere politiche, ma anche morali e psicologiche che avrebbero legittimato quell'ingiusta sudditanza secolare, smentita proprio dalle responsabilità e dai sacrifici che le donne si sono assunte nell'ultima guerra mondiale. Al di là dei timori annunciati principalmente dal mondo padronale, per le famiglie, invece, i benefici economici di tale equiparazione salariale equivarrebbero a un sostegno notevole.

³⁰ Proposta di Legge n. 2678, *Applicazione della parità di Diritti e parità di retribuzione per un pari lavoro*, Camera dei Deputati, Atti Parlamentari, Documenti, 5 maggio 1952, pp. 1-13.

L'ultima iniziativa di Giuliana durante la prima legislatura è del 24 marzo 1953, poco prima delle elezioni, e si occupava delle provvidenze che sarebbero spettate alle mondariso e ai loro bambini³¹. Il testo riguardava una proposta di Legge finalizzata a predisporre misure rivolte al miglioramento delle condizioni di trasporto e di assistenza delle mondariso e dei loro bambini. Il documento evidenziava i disagi e le difficoltà che quelle lavoratrici affrontavano durante i loro spostamenti stagionali, soprattutto in direzione delle risaie delle province di Milano, Novara, Pavia e Vercelli. Il trasporto, gestito dall'Associazione degli agricoltori, imponeva costi fissi ai risicoltori, determinando discriminazioni nelle assunzioni. L'iniziativa suggeriva di affidare l'organizzazione del trasporto all'Ufficio regionale del lavoro di Milano, in collaborazione con un Comitato interregionale che assisteva alle migrazioni delle mondariso e con altri enti locali, per garantire viaggi meno disagiati e più sicuri, con assistenza sanitaria e vitto adeguati. La proposta affrontava anche il problema dell'assistenza dei circa 25 mila figli delle mondariso in età scolare: le proponenti suggerivano l'istituzione obbligatoria di asili, colonie e centri di raccolta per i bambini, gestiti dai comuni con il supporto finanziario dei risicoltori.

Conclusioni

Giuliana Nenni: esiliata, confinata, partigiana, poi deputata socialista. In tutti i ruoli che ha ricoperto ha portato sempre con sé la formazione politica acquisita principalmente durante la fase dell'esilio oltralpe e poi della partecipazione alla Resistenza; quel primo marxismo degli studi giovanili perfezionato in Francia, sia nelle attività pratiche del Comitato Antifascista, sia nelle riflessioni teoriche dei primi articoli per «Populaire». Successivamente, il ritorno in Italia l'ha messa di fronte alla necessità pratica di agire per sconfiggere le metastasi della recrudescenza fascista che aveva condotto il paese in guerra: anche in quei momenti, Giuliana era persuasa dalla necessità di costruire una società nuova in cui le lavoratrici e i lavoratori non vivessero più le

³¹ Proposta di Legge n. 3291, *Provvidenze a favore delle mondariso e dei loro bambini*, Camera dei Deputati, Atti Parlamentari, Documenti, 24 marzo 1953, pp. 1-5.

condizioni di sfruttamento che il modello economico capitalista imponeva. Sempre nella visione dell’edificazione di un mondo altro, con l’Italia liberata, prima il sostegno alla Repubblica e poi il diretto protagonismo della Legislazione I, dove non solo si fece degnamente portavoce del diritto al conflitto delle classi lavoratrici per raggiungere un dignitoso riscatto sociale, ma anche e soprattutto responsabile delle lotte per il miglioramento delle condizioni di vita di milioni di donne.

Uguaglianza, emancipazione, parità di diritti: furono queste le parole d’ordine dell’Udi, di cui Giuliana fu protagonista assoluta, e del Partito socialista di cui rimaneva responsabile del comitato femminile. Concetti che saranno fortemente criticati dalle pratiche del neofemminismo successive al Sessantotto, ma che rappresentarono dei punti fermi per il pensiero, le riflessioni e i discorsi di Giuliana Nenni, che insieme ad altre militanti del campo social-comunista hanno condotto quelle estenuanti battaglie politiche e morali e alle quali sono attribuiti i meriti di aver fortemente imposto un’inaspettata centralità dei temi della questione di genere nell’agenda politica italiana. A queste donne va riconosciuta una posizione non marginale nella storia del pensiero politico: se con “primo femminismo” si può definire quell’insieme di movimenti e pratiche di rivendicazione femminile collocabile tra la fine dell’Ottocento e l’inizio del Novecento, mentre con l’idea “neofemminismo” si fa riferimento alle lotte e alle elaborazioni teoriche a partire dagli anni ’70 in avanti, è fondamentale trovare la giusta collocazione storica a quelle eterogeneità di militanti che hanno contribuito alla rinascita politica del pensiero femminile dopo la Liberazione e per i primi lunghi anni della Prima Repubblica³². Tra quelle donne non si può certamente rifuggire da Giuliana Nenni.

³² Cfr. L. Masone, *Maria Lisa Cinciari, Teoria e Pratica nei Discorsi Parlamentari (1948-1968). Spunti per una Storia del Pensiero Politico*, Aracne Editore, Roma 2025, p. 54.